

CICCONI CON LA GONNA @ Carrozzerie

n.o.t. La natura dell'uomo

written by Eleonora Bucciero | 04/06/2019

*Nel corso della IX stagione del festival Inventaria torniamo alla scoperta di nuove declinazioni del panorama teatrale contemporaneo. Con la regia di **Michele Demaria** va in scena lo spettacolo "Ciccioni con la gonna" di **Nicky Silver**, presso il teatro di [Carrozzerie n.o.t.](#) Lo spettacolo in concorso, ci mostra lo scardinamento della prima piccola società di ogni essere umano: la famiglia. La scena ha una disposizione geometrica, caratterizzata essenzialmente da alcune cassette di legno che, all'occorrenza, possono essere trasformate in tavoli, scialuppe, armadi, divani o sedie. I personaggi ruotano intorno alla madre (Silvia Salvatori) del piccolo e ben presto adolescente Bishop Hogan (interpretato da Nicola Sorrenti). In ultimo troviamo il padre egocentrico e menefreghista, Howard Hogan (Roberto Salemi), e la sua amante Pam (interpretata da Ludovica Apollonj Ghetti).*



La rappresentazione ha inizio in seguito all'**amaraggio del piccolo Bishop** balbuziente e della sua mamma su un'isola deserta. I due personaggi sopravvissuti miracolosamente allo schianto, sono costantemente sottoposti agli stimoli e ai pericoli di un luogo sconosciuto e incontaminato, dominato non più dalla razionalità umana, ma dalla dura legge della giungla.

Nella giungla, sopravvive solo chi è in grado di adattarsi, anche commettendo azioni che in una società umana sarebbero ritenute sconvenienti e inaccettabili ma che, in un contesto di pura sopravvivenza, rappresentano l'unico modo per rimanere in vita.

Madre e figlio si spalleggiano l'un l'altro, si proteggono. **Passano le ore, i mesi e gli anni**, ma nessuno riesce a trovarli. La madre, presa dallo sconforto, comincia a manifestare chiari segni di debolezza mentre il figlio, ormai adolescente, crede di essere una macchina perfetta in grado di poter fare qualsiasi cosa come uccidere, cacciare e infine, violentare la madre psicologicamente più debole. Interessante come la balbuzie di Bishop comincia gradualmente a scomparire per non ripresentarsi quasi più o soltanto nelle situazioni in cui viene ripreso dalla madre per un comportamento "socialmente" scorretto. È proprio in questi casi che **l'animale lascia spazio all'essere umano**: complessato e represso, insicuro e debole. Debole, perché non ancora in grado di esprimere con chiarezza la sua vera natura; insicuro, perché ignorato e non amato dalla figura paterna. Viene dimostrato come un animale sociale quale l'uomo, possa adattarsi al meglio delle sue potenzialità fisiche e mentali all'interno di un contesto sconosciuto. Il leitmotiv dell'intera rappresentazione evidenzia costantemente l'ossimoro che contrappone la razionalità umana allo stato brado più impulsivo e "genuino" dell'uomo. La verità in questo caso, si trova nel mezzo: l'uomo non può far a meno di regole e verità catalogate per poter conoscere la realtà che lo circonda ma, allo stesso tempo, l'assenza di un sistema definito e perimetrale, può far sì che la parte più nascosta e in qualche modo "indisciplinata" della sua natura, possa uscir fuori senza porre alcun limite ad

impulsi animali.



I due personaggi principali, sono in preda ad **un istinto animalesco e primordiale**. Non ricordano più cosa effettivamente possano rappresentare le “buone maniere” e le regole di una società umana sana e razionante. Non c’è pudore e il confine tra giusto e sbagliato si fa labile, quasi inutile, talmente è forte l’istinto della supremazia del più forte. Nonostante questo, comincia ad insinuarsi tra Bishop e la mamma un sentimento che noi riterremo “innaturale”, “malsano” e depravato. La rappresentazione è spesso intervallata da alcuni flashback che mostrano la prima infanzia di Bishop e la crudeltà di un padre sempre assente che innalza il muro della “carriera” come scudo per proteggersi da qualsiasi tipo di coinvolgimento emotivo. Dalla sequenza dei fatti e dei rapporti è evidente che la situazione del figlio, Bishop, sarebbe sfociata inevitabilmente in manifestazioni di violenza o in uno stato di sottomissione e apatia nei confronti della vita e delle relazioni sociali.

Lo spettatore non può fare altro che entrare e uscire dalla vicenda; non c’è mai un momento in cui, per un periodo di tempo prolungato, si verifica una catarsi vera e propria. Questa è la chiave di volta di tutto lo spettacolo, in quanto è appunto “socialmente” e razionalmente impossibile poter accettare, o comprendere, un violento incesto o ingiustificati omicidi. Il pubblico non può che porsi con un atteggiamento critico nei confronti della scena e soltanto in rarissimi casi ci si auto-sorprende a realizzare che la nostra vera natura è più incline all’istinto di quanto si possa immaginare.

Lo spettacolo prosegue nell’arco di un’ora e mezza con **un incedere simile ad un elastico** il quale non permette la totale catarsi, ma mantiene viva l’attenzione e la curiosità proprio a causa di un continuo scontro e incontro tra proscenio e platea.

Gli attori in scena riescono a rendere a pieno **l’idea dello spazio che li circonda** seppur con veramente pochi mezzi a disposizione. La scena è invasa da cassette di legno vuote e sabbia, probabilmente usate in precedenza per trasportare la frutta. Ogni rimando alla natura, e in particolar modo **all’uomo in natura**, è abilmente sottinteso e allo stesso tempo fisicamente esplicito.



La performance di ognuno degli interpreti permette al pubblico di osservare con occhio critico e attento ciò che sta accadendo davanti i suoi occhi proprio perché c'è la necessità di ritrovare una ragione di fronte a quanto accaduto nel corso delle peripezie dei personaggi. Infatti, arriva il momento della seduta psichiatrica, della figura del dottore/padre (interpretato sempre da Howard Hogan). Il momento che tutti stavano

aspettando: il ragazzo adolescente, sporco di sangue e ricoperto di accuse, deve poter avere l'occasione di purificarsi e perdonarsi nonostante tutto. Si libera della figura della madre apprensiva e un po' sciocca, distruggendone ogni traccia in modo da proseguire con il suo percorso e innamorarsi della vita. Un viaggio di tesi, antitesi e sintesi che racchiude a tutto tondo una storia (vagamente familiare anche se violenta e sanguinaria) di un ciclo perenne e in divenire, che appartiene alla sfera della crescita personale, tipica della società umana.

Si potrebbe concludere con **alcune domande lecite**: quanto realmente il ritorno allo status quo può impedire all'uomo di non avere il desiderio e/o la curiosità di creare una famiglia, un nucleo, una piccola società che mischiata ad altre, possa generare in fine un piccolo luogo ricco di regole e abitudini consacrate con il passare degli anni? Forse è parte della nostra natura fare parte di un clan e di un gruppo. Ma fare parte di un gruppo, non comporta necessariamente il rispetto di regole e la tolleranza verso il prossimo? Senza un "alfabeto", un suono codificato, con metodo e rigore, possiamo effettivamente gettare le basi su cui fondare la nostra socialità e di conseguenza il nostro appartenere al mondo? La risposta è sì, ed è proprio la natura che ci ha donato la possibilità di riflettere su questo.

Visto il 31/05/2019

Info:

Ciccioni con la gonna - Presso Carrozzerie n.o.t.

Di Nicky Silver

Regia e traduzione di Michele Demaria con Ludovica Apollonj Ghetti, Roberto Salemi, e Silvia Salvatori e Nicola Sorrenti.

Musiche originali di Giorgio Mirto

Info e prenotazioni +39 347-1891714